



## L'intervista

di Fausta Chiesa

# «Trevi, il rilancio è partito Nel 2024 ritorno all'utile»

## Il ceo Caselli: «Cantieri dal Medio Oriente alla Nigeria»

La conclusione a metà gennaio dell'ultimo aumento di capitale da 51 milioni. L'indebitamento sceso a 201 milioni al 31 gennaio 2023. Il riscadenziamento a fine 2026 dei debiti con le banche. Dopo il rafforzamento patrimoniale, il gruppo Trevi guarda al futuro con ottimismo. Fondata a Cesena nel 1957 e quotata dal 1999, opera in 90 Paesi nell'ingegneria del sottosuolo. Grazie al sostegno dei soci principali, Cdp Equity al 21,2% e il fondo Usa Polaris Capital Management al 20,3%, ha completato la ristrutturazione aziendale. «Nel 2022 — dice il ceo Giuseppe Caselli — abbiamo posto le basi per il rilancio e siamo riusciti a ottenere la fiducia degli azionisti e delle banche finanziatrici».

### Quali numeri avete dato?

«I risultati del 2022 sono in profondo miglioramento. I ricavi sono saliti del 15% a 569,2 milioni, l'ebitda ricorrente è cresciuto del 30% a 64,4 milioni, l'ebit è tornato ampiamente positivo dopo oltre 5 milioni di rosso del 2021. La perdita si è ridotta del 70%».

### E tornerete all'utile?

«La guidance 2023 indica ricavi con aumento dal 3 al 6%. Riguardo all'utile, il piano al 2026 presentato alle banche lo

indica al 2024, ma cercheremo di anticipare confortati dai segnali di ripresa».

### Quali sono?

«Il significativo aumento degli ordini acquisiti (+16% a 699,2 milioni) e del portafoglio lavori (+29% a fine 2022 a 587 milioni). Ma il dato più importante è la pipeline commerciale e la quantità di richieste di offerte nel mondo. Ci sono aree geografiche che vivono un risveglio del business infrastrutture dove Trevi può avvantaggiarsi».

### In Arabia Saudita avete un progetto molto importante.

«Con The Line (un'avveniristica città disposta su una striscia lunga di 173 chilometri, ndr), Trevi è stata la prima società di fondazioni a essere coinvolta e ha ricevuto il premio dal cliente per la qualità del lavoro svolto. Ora stiamo quotando e discutendo per nuovi lavori. Speriamo di prendere contratti in sequenza. Neom è il più importante lavoro di fondazioni di sempre. Un'opera da diverse migliaia di miliardi».

### Dove altro guardate?

«A tutto il Medio Oriente: in Kuwait, Oman ed Emirati ci aspettiamo ulteriori lavori come anche in Nigeria. Poi ci so-

no le Filippine, dove è in corso la revisione della rete viaria. Stiamo lavorando in Australia, a Melbourne, al grande progetto North East Link. Siamo presenti negli Usa e vogliamo penetrare in Canada e Porto Rico».

### In Italia?

«Lavoriamo prevalentemente per i main contractor assennatori. Siamo nel progetto per il ribaltamento a mare della banchina Fincantieri a Ge-



Manager Giuseppe Caselli, ceo di Trevi

**Ingegneria del sottosuolo  
Ci sono aree del mondo  
come il Medio Oriente  
che vivono un risveglio  
per il nostro business**

nova. A Firenze siamo subappaltatori per il consorzio Saipem Pizzarotti nell'alta velocità. E a Milano Santa Giulia dovremmo realizzare le fondazioni dell'arena».

### Che cosa pensa del nuovo codice degli appalti?

«È troppo presto per commentare».

### Temete ripercussioni a causa del rialzo dei tassi?

«I nostri investimenti, che hanno un range tra i 25 e i 30 milioni l'anno - sono tutti auto-finanziati. Abbiamo aggiornato il business plan a novembre 2022, già sulla base dei nuovi tassi di interesse».

### E sul fronte del costo materie prime?

«Per Trevi calcestruzzo e acciaio sono forniti dai clienti nel 50% dei nostri contratti. Il time to market tra l'offerta e l'aggiudicazione è breve, le offerte sono aggiornate e il rischio è limitato a un breve periodo. Per Soilmec, reduce da una profonda ristrutturazione industriale e gestionale che ne ha aumentato efficienza e performance sul mercato, recentemente abbiamo cambiato i prezzi dei listini per recuperare nel 2023 gli aumenti avvenuti nel 2022».